

“Virtuosi” anche per solidarietà

Prezioso concerto benefico a Borgonovo con l'ensemble della Scala

BORGONOVO - A Borgonovo c'è un lungo filo che lega la musica alla solidarietà e poi ancora al ricordo di chi non c'è più. La musica è quella prestigiosa dei Virtuosi del Teatro alla Scala, che l'altra sera al cinema teatro Capitol hanno messo a disposizione il loro estro esibendosi in un concerto benefico il cui ricavato sarà destinato alla neonata associazione “Il filo di”, a favore degli anziani ospiti delle case residenza Gardenia e Melograno di Borgonovo.

Il concerto era quello organizzato dal Rotary Valtidone, in memoria della giovane Roberta Tamborlani, i cui soci ancora una volta hanno portato a Borgonovo un evento musicale d'eccezione che ha visto protagonisti i musicisti del prestigioso ensemble del Teatro alla Scala di Milano. «Un evento di alto livello che ancora una volta conferma il sodalizio ormai consolidato tra Rotary e musica» ha detto il presentatore della serata, Fausto Frontini, nell'introdurre i Virtuosi che si sono esibiti sul palco del Capitol.

Al gruppo di musicisti, che per scelta si esibiscono senza direttore, il compito di animare un concerto dal sapore già natalizio che si è aperto sulle note dell'arioso *Divertimento k113 in Mi bemolle maggiore* (allegro, andante, minuetto, allegro) di Mozart. A seguire il prestigioso insieme ha dato un saggio del proprio virtuosismo cimentandosi nel *Concerto Grosso “Fatto per la notte di Natale”* (vivace adagio allegro largo pastorale) di Corelli che ha introdotto gli ospiti nell'atmosfera delle festività ormai alle porte. «Lo avete reso un vero e proprio gioiello di espressività» ha commentato il presentatore della serata organizzata da Rotary in collaborazione con il Comune di Borgonovo e numerosi sponsor locali che hanno reso possibile l'evento. Durante la serata c'è stato anche il tempo per lasciare spazio alla presentazione del nuovo sodalizio, “Il filo di.” i cui componenti, tra cui il presidente e la vice, Marco Burzi e Carla Spotti insieme all'anima



I Virtuosi del Teatro alla Scala al Capitol di Borgonovo e la presentazione dell'associazione “Il filo di” (foto Bersani)

dell'associazione Rosi Laino, ne hanno spiegato le finalità introducento sul palco i singoli associati che per un attimo hanno rubato la scena ai musicisti. I fondi raccolti al Capitol verranno destinati da questa neonata

associazione per attività a sostegno degli anziani. «Abbiamo necessità di guardarci indietro per porre attenzione a chi è meno fortunato di noi» ha detto il presidente Burzi, prima di lasciare di nuovo il palco ai con-

certisti Andrea Manco al flauto, Olga Mazzia all'arpa, i violini Laura Marzadori, Andrea Pecolo, Estela Sheshi, Suela Piciri, Lucia Zanoni, Stefano Lo Re, Roberta Miferi, le viole Giuseppe Russo Rossi, Eugenio Sil-

vestri, i celli Massimo Polidori, Massimiliano Tisserant, Omar Lonati (contrabbasso), gli oboi Gianni Viero, Renato Duca e i corni Piero Mangano, Stefano Curci.

Mariangela Milani

PER CITTÀ COMUNE
Domani “Il Vangelo” di Pier Paolo Pasolini all'Auditorium della Fondazione

PIACENZA - Dopo l'incontro sul film d'esordio, *Accattone*, il ciclo organizzato dall'associazione politico-culturale Città comune nel quarantennale della morte di Pier Paolo Pasolini propone ancora la visione di un'opera cinematografica dello scrittore, poeta e regista: *Il Vangelo secondo Matteo*, che verrà proiettato domani, 1° dicembre alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12 (ingresso libero e gratuito). A presentare il lungometraggio del 1964 interverrà il saggista Piergiorgio Bellocchio, presidente di Città comune e autore di vari contributi su Pasolini.



Il film di Pasolini in Fondazione

Vincitore del Gran premio della giuria alla 24ª Mostra del cinema di Venezia, *Il Vangelo secondo Matteo* segue da una parte letteralmente il testo di uno dei tre sinottici sulla vita di Cristo, dalla nascita alla resurrezione, dall'altra racchiude l'interpretazione del regista, incentrata sull'umanità e lo spirito rivoluzionario di Gesù, tanto che non mancarono polemiche e accuse di vilipendio alla religione.

Pasolini allestì il cast con attori non professionisti, tra cui la madre Susanna, nel ruolo di Maria anziana, e un gruppo di amici, come il poeta Alfonso Gatto, la scrittrice Natalia Ginzburg, il critico Enzo Siciliano e il filosofo Giorgio Agamben, accanto alle comparse ingaggiate tra la popolazione contadina dei paesi dell'Italia centro-meridionale dove l'opera venne in prevalenza girata, in particolare tra Puglia e Basilicata (i Sassi di Matera). «È il film di un laico» evidenzia Città comune, ricordando comunque la dedica «alla cara, lieta e familiare memoria di Giovanni XXIII».

Anna Anselmi

La “Cherubini” in prova con “La Bohème”

Ai Teatini diretta da Paszkowski, il 9 dicembre a Ravenna col coro del Municipale

PIACENZA - *La Bohème* è approdata ai Teatini. Proprio lì infatti in questi giorni si sono svolte le prove dell'Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini” che, sotto la direzione del maestro Nicola Paszkowski, si sta preparando nell'esecuzione della celebre opera di Giacomo Puccini. *La Bohème* è infatti il prossimo lavoro che l'Orchestra Cherubini porterà a Ravenna fra qualche giorno: per la precisione il 9 dicembre, con repliche previste per il 12 e il 14, il capolavoro pucciniano verrà presentato al Teatro Alighieri con la direzione della formazione orchestrale affidata al maestro Paszkowski e la regia e l'ideazione scenica di Cristina Mazzavillani Muti. Si



Il maestro Nicola Paszkowski mentre dirige le prove dell'Orchestra “Cherubini” ai Teatini (foto Del Papa)

tratta di un'opera che in effetti parla piacentino: oltre all'Orchestra Cherubini infatti è prevista anche la partecipazione del Coro del Tea-

tro Municipale diretto dal maestro Corrado Casati che si accompagnerà anche al Coro di voci bianche Ludus Vocalis diretto da Elisabetta

Agostini. Il light designer è Vincent Longuemare, il visual designer David Loom, il video programmer Davide Broccoli, mentre i costumi sono curati da Alessandro Lai.

La Cherubini torna dunque a lavorare artisticamente con Cristina Mazzavillani Muti, con cui negli anni scorsi ha collaborato in diverse produzioni di ampio respiro, come l'intenso e duplice omaggio reso a Giuseppe Verdi attraverso la riproposizione delle due trilogie; stavolta invece sotto i riflettori finisce un grande classico di Puccini, che verrà successivamente riproposto anche al Teatro Coccia di Novara.

Parab.

LE PRIME DEL CINEMA



Tra i paesaggi di Pantelleria incubi di una rockstar afona

«A bigger splash» di Luca Guadagnino era una delle quattro pellicole italiane in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia, manifestazione dove il regista ha esordito nel 2009 con “Io sono l'amore”. Di italiano però il film, a parte il regista, la sua produzione e la location, ha ben poco: finanziato dai francesi di Studio canal e interpretato da attori americani, non ha ricevuto nemmeno il contributo da parte della regione Sicilia (che di solito non lo nega mai a nessuno) e non ha percepito altri fondi statali. La storia è quella di Marianne Lane, superstar del rock. La donna perde la voce e decide di ritirarsi, per la riabilitazione, sull'isola-eremo di Pantelleria con il compagno. Mentre trascorre in tranquillità il suo ritiro col nuovo compagno, il suo ex Harry, suo produttore discografico e una passione sfrenata per il sesso, con la figlia Penelope, fa irruzione nella sua tranquilla vacanza provocando uno squilibrio che porterà violenza tra i meravigliosi paesaggi mediterranei. Il film si presenta come una rivisitazione de “La piscina” di Jacques Deray, ma trae ispirazione soprat-

Due scene del film “A bigger splash” dell'italiano Luca Guadagnino



tutto dall'omonima opera di David Hockney: nel celebre quadro le linee rette del paesaggio vengono rotte da un tuffo del quale non conosciamo l'artefice. È proprio da questa rottura che il film comincia e indaga sull'essere umano. Anche la fotografia trae ispirazione dal dipinto, sospendendo Pantelleria in un territorio lontano, quasi onirico, un non-luogo dell'anima per un misto di Italia, Africa e Usa. Guadagnino parte anche da quel tipo di paesaggio per inserire attori come Tilda Swinton (al terzo film col regista) nel ruolo della rockstar afona, Ralph Fiennes per interpretare l'ex, Dakota Johnson nei pan-

ni della figlia Penelope, ragazza dal carattere cinico e un po' Lolita, e Matthias Schoenaerts nei panni del fidanzato di Marianne, Paul. Il regista siciliano non si dimentica certo di ritrarre anche l'Italia con le sue contraddizioni, un divertente Corrado Guzzanti è paradigma della giustizia italiana, persa tra la questione migranti abbandonati a loro stessi, scartoffie burocratiche e difficoltà linguistiche. “A bigger splash” è soprattutto un ritratto di corpi, presentati con disinvoltura (le scene di nudo di Fiennes e Swinton vengono filmate con naturalezza), carnalità e passione che sfociano nel finale, quasi una costruzione da moderna tragedia greca in cui si esplorano i caratteri delle persone e come esse possono cambiare per salvarsi di fronte al pericolo. Oltre la fotografia ben curata anche la colonna sonora è molto particolare.

or. de.

A bigger splash di Luca Guadagnino, con Tilda Swinton, Ralph Fiennes, Dakota Johnson e Matthias Schoenaerts Alla multisala Politeama

Quando la figlia di Dio scrive un nuovissimo Testamento

“Dio esiste e vive a Bruxelles”. Ma non è quel Dio che noi, illudendoci, pensiamo buono e compassionevole. In realtà è un Dio cattivo, atavico vendicativo e che vive in vestaglia in un appartamento senza entrate né uscite. La geniale rilettura del panorama ultraterreno è di Jaco Van Dormael che immagina un Dio con una figlia, Ea, costretta a scrivere un Nuovissimo Testamento per la salvezza dell'umanità. Il Dio chiuso nel suo studio con un computer dove compila, giorno dopo giorno, l'Enciclopedia del Male, il Vocabolario della Tribolazione e della Sfiga. Con principi da applicare inesorabilmente ai destini della gente. Ci sarà scampo per l'umanità? La speranza non è più nel Figlio, scappato da tempo con la sua croce. Neppure nella moglie, silenziosa, passiva, inebetita. Piuttosto nella figlia. Ribelle. Che decide di andare alla ricerca dei

“suoi” apostoli pescati nel mondo dei reietti e dei disperati e di restituire agli uomini la felicità perduta scrivendo un Nuovissimo Testamento dopo aver violato il computer paterno (strumento principe delle malfatte) ed averlo sabotato. Non prima però di spedire a ciascuno essere umano, via sms, la propria data di morte in forma di vero e proprio countdown. Jaco Van Dormael, autore belga di immensa creatività in vari campi dell'arte che raramente si affaccia al cinema (lo ha fatto solo quattro volte, compresa questa, negli ultimi venticinque anni della sua carriera, sempre con risultati incisivi: “Toto le héros - Un eroe di fine millennio”, 1991; “L'ottavo giorno”, 1996; “Mr. Nobody”, 2009).



Una scena di “Dio esiste e vive a Bruxelles” di Van Dormael

Dio esiste e vive a Bruxelles di Jaco Van Dormael, con Benoît Poelvoorde Alla multisala Politeama

Bradley Cooper cuoco alla ricerca di riscatto

Bradley Cooper è un cuoco in cerca di riscatto nel nuovo film di John Welles, “Il sapore del successo”. La pellicola un po' insipida è costata sui 20 milioni di dollari e vede sul set anche chef autentici. Mentre ad ispirare il bel Cooper è stato soprattutto Gordon Ramsay. Anche se il film non è da Oscar, ha comunque tutti gli ingredienti essenziali per sfondare al botteghino. Un protagonista amato dal grande pubblico; un cast infinito (con Sienna Miller, Riccardo Scamarcio, Jamie Dornan - quello delle “50 sfumature di Grigio” - Omar Sy - di Quasi amici - Emma Thompson e, come se non bastasse, pure Uma Thurman) e un tema che non smette mai di annoiare: il cibo. Nella realizzazione del film è stato coinvolto lo chef stellato Marcus Wareing, presentatore del popolare programma della BBC Masterchef.



L'attore Riccardo Scamarcio, nel film

Il sapore del successo di John Welles, con Bradley Cooper, Sienna Miller, Riccardo Scamarcio, Omar Sy Alla multisala Politeama